

IL CASO PINAR

L'INTERVISTA / ALFREDO MANTOVANO

«Quest'Europa cialtrona dia più fondi all'Italia»

Il sottosegretario all'Interno: «Bruxelles scarica su di noi le responsabilità di intervenire. E qualcuno ci critica anche...»



Finanziamenti
Al paesi che portano i pesi maggiori vadano più contributi



Leggi
Le regole già ci sono, ma devono valere per tutti

Francesca Angeli

Roma Il commissario europeo alla Giustizia, Jacques Barrot, ringrazia l'Italia e chiede all'Europa di fare di più. Però, mentre navi militari e pescherecci italiani continuano a soccorrere centinaia di migranti disperati, il Consiglio d'Europa accusa il governo italiano di razzismo. Va bene così sottosegretario Mantovano?

«Dico all'Europa: basta con i fiori, vogliamo opere di bene. Anche in questa occasione la Ue si è mostrata impotente, scaricando sull'Italia la responsabilità di prendere iniziative. E mentre il nostro Paese si fa carico dell'accoglienza morale e materiale di migranti che altri respingono senza scrupoli, dobbiamo pure subire le cialtronerie del Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa, Thomas Hammarberg, che racconta cose non vere sulla situazione degli immigrati nel nostro Paese».

Quanto contano agli occhi della Ue le polemiche e le critiche dell'opposizione?

«Pesano molto. Noi tutti, maggioranza ed opposizione, dovremmo essere orgogliosi di quanto l'Italia fa da venti anni per quanti arrivano da disperati attraverso il mare. I parlamentari dell'opposizione che ci rappresentano nella Ue dipingono la nostra politica in modo cialtrone e non corretto. La

verità è che mentre gli altri parla-

no, noi facciamo fronte alle emergenze. Tengo a sottolineare quanto ha detto Laura Boldrini, portavoce per l'Italia dell'Alto commissariato delle Nazioni unite per i rifugiati, che certo non può essere accusata di simpatizzare con il governo di centrodestra. La Boldrini è persona onesta e riconosce l'opera preziosa del nostro Paese».

Insomma l'Europa ringrazia e l'Italia paga?

«Anche questa volta abbiamo assistito al gioco di un'Europa delle convenienze. Certamente un Paese come la Svezia non sente la necessità di porre in primo piano la questione del soccorso e dell'accoglienza dei migranti perché non è sfiorata dal problema. I Paesi interessati sono Italia, Spagna, Grecia e per l'appunto Malta».

Che fare allora?

«Per superare questa situazione occorre convergere su due punti. I finanziamenti destinati a fronteggiare tali questioni non possono essere divisi semplicemente per 27 ma vanno distribuiti a seconda degli oneri affrontati da ciascuno. Il Paese che porta il peso maggiore deve avere il contributo maggiore. Chi si prende i vantaggi, ed è questo il secondo punto, deve però farsi anche carico delle responsabilità. Malta ha chiesto ed ottenuto una estensione della zona

